

Rue Guy Moquet  
Paris  
**Frédéric Jung, Gilbert Long**

Foto di / Photos by **Hervé Abbadie**

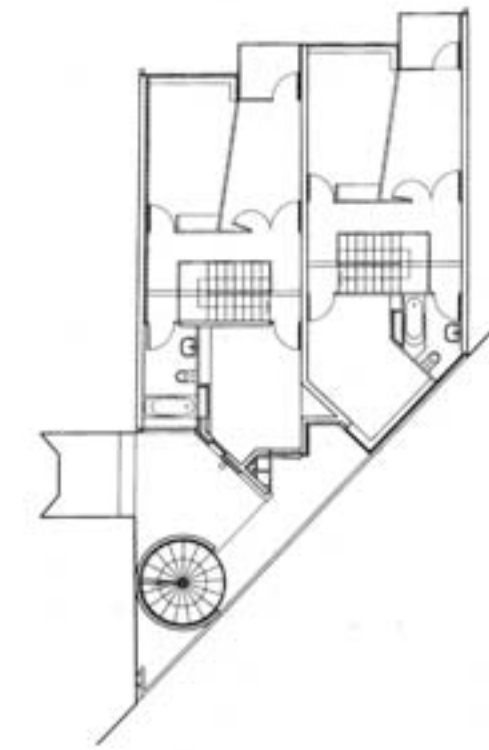
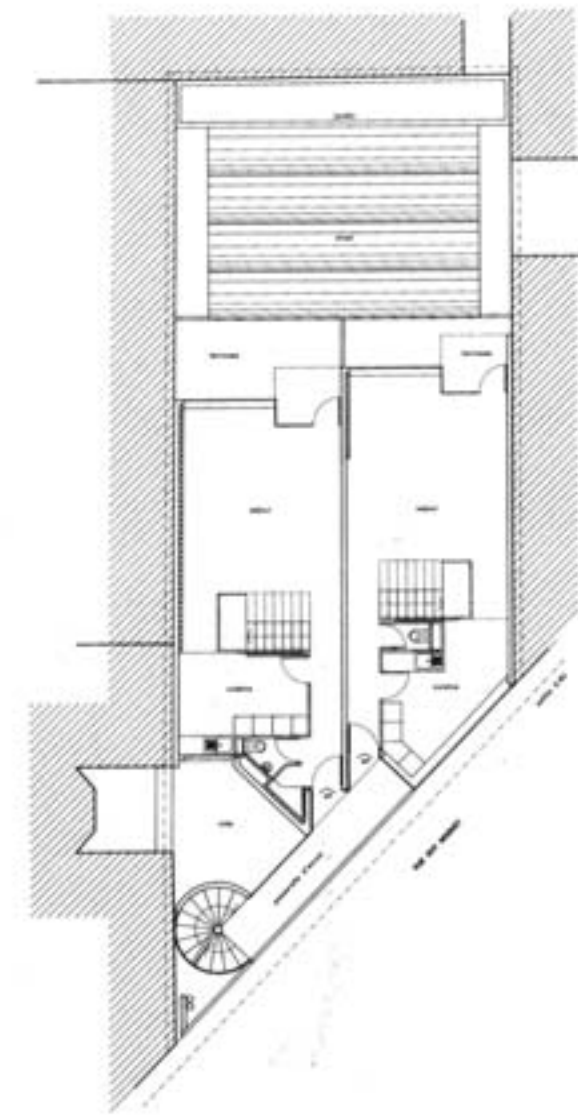
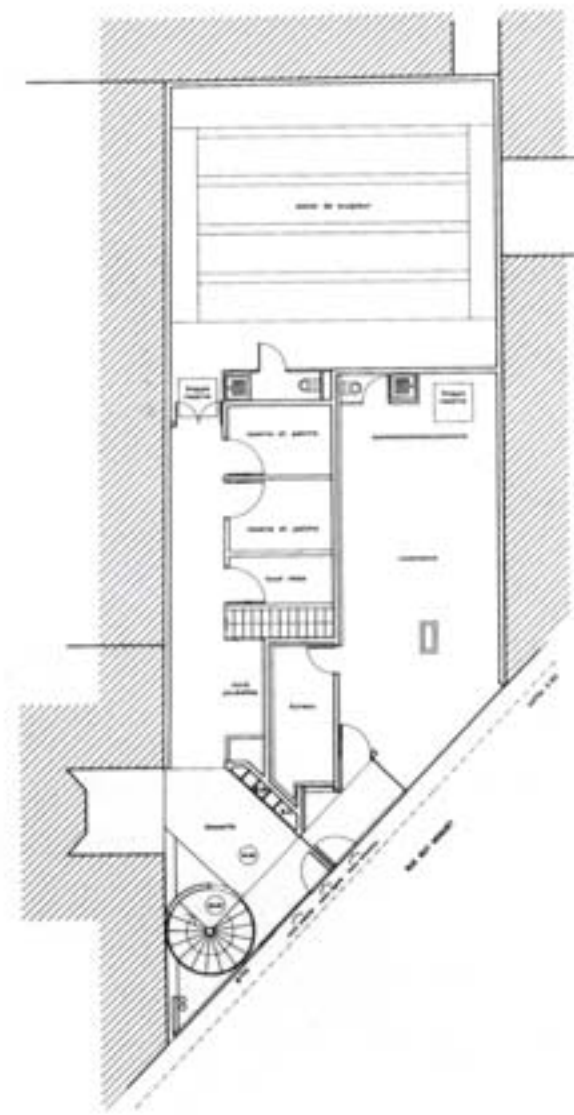


**Vedute dell'area prima dell'intervento e del nuovo fronte e localizzazione planimetrica del lotto.**

**Views of the area prior to the intervention and the new front and location of the lot on the plan of the district.**

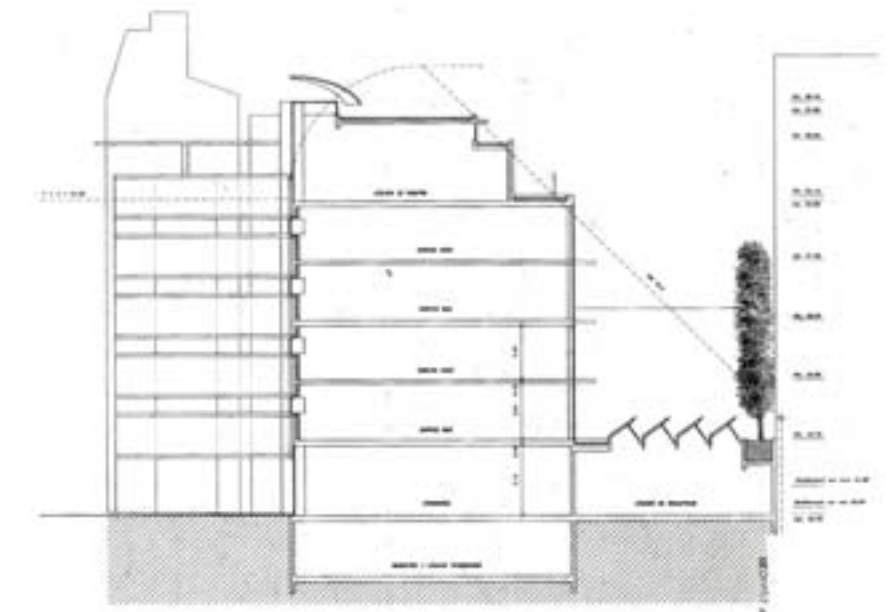
I vincoli di prospetto, relativi alle distanze necessarie per la presenza di una corte contigua ad altre costruzioni, hanno determinato la creazione di un edificio leggermente arretrato rispetto al fronte stradale. La facciata si avvale così di questa nuova profondità, portandola a dialogare con un "diaframma" astratto, svincolato dalla realtà dell'edificato e immagine virtuale dell'originario allineamento stradale. Le distribuzioni verticali e orizzontali sono alloggiare in questa sorta di "marsupio", che viene a costituire uno stacco tra la strada e la zona di abitazione. Addossato da un lato al muro divisorio, l'edificio scompare progressivamente dietro la griglia del diaframma. L'idea di base è quella di rivelarlo come "accidente" urbano, ma attraverso un filtro in grado di reagire alla luce, sia diurna sia notturna. Di giorno, lo schermo appare infatti come un'aggiunta, più opaca, quasi bidimensionale; di notte, invece, sparisce. Oltre lo schermo si profilano tre elementi verticali: la "torre", allineata sul fronte stradale e sovrastata dalla vetrata di uno degli studi per pittori, concentra il gioco di trasparenze del vetrocemento, delle bucatore e del tessuto metallico. Il "totem" in legno maschera gli ingressi delle abitazioni e il "fusto" di cemento grezzo che accoglie la scala principale. Lo schermo è costituito da una griglia metallica utilizzata nelle cave per setacciare e trasportare la ghiaia. Nella facciata su strada, orientata a nord, gli atelier sono dotati di ampie vetrate e da una parete di esposizione che prende luce lateralmente. Il fondo della corte è occupato da uno studio per scultore, un vasto volume funzionale con illuminazione zenitale. Gli appartamenti, del tutto indipendenti dagli studi, adottano una tipologia duplex con il soggiorno passante.





The restrictions on facades relating to the contiguous courtyard of the nearby constructions, and hence the reduced possibilities of alignment on Rue Guy Moquet, have determined the creation of a building that is stepped back by degrees from the street front. In fact the facade takes advantage of this new depth, using it to hold a dialogue with an abstract "diaphragm," unconnected with the reality of the buildings and a virtual image of the original street line. The vertical and horizontal communications are housed in this sort of "pouch," which serves as a buffer element between the road and residential area. Backing onto the dividing wall on one side, the building therefore gradually disappears behind the grid of the diaphragm. The basic idea is to reveal it as a sort of urban "accident," but through a filter capable of reacting with the light, by day and by night. In the daytime, in fact, the screen looks like an added element, more opaque and almost two-dimensional; at night, on the other hand, it vanishes. With the script already established, three

vertical "characters" come into view beyond the screen. The "tower," in line with the street front and surmounted by the glass wall of one of the painter's studios, concentrates the pattern of transparencies created by the concrete-framed glass blocks, perforations, and metal framework. The "totem," a massive wooden upright, masks the entrances to the apartments. Finally, the "shaft" of rough concrete houses the main staircase. The material chosen for the screen is one already in use for another purpose, a stainless metal grill employed in quarries to sieve and transport gravel. In the front onto the street, facing north, the studios are provided with large expanses of glass. Each is structured by a wall of exposure that receives light from the side. The back of the court is occupied by a sculptor's studio, a huge and functional volume that is illuminated from above. The apartments are completely independent of the studios and have a duplex layout with a living area passing right through.



Vedute della parete vetrata e del ballatoio di distribuzione, piante, sezione e particolare di una finestra.

Views of the glass wall and the distribution gallery, plans, section and detail of a window.

